

# NOI E GLI ALTRI

DAL PREGIUDIZIO  
AL RAZZISMO

## **Materiale pedagogico di accompagnamento alla mostra itinerante**

Cos'è il razzismo? Come si manifesta nella vita quotidiana? Come si è sviluppato e perché? Perché il razzismo persiste? Sono razzista senza saperlo o senza volerlo? Perché ci sono manifestazioni contro il razzismo strutturale e cosa si intende con questo termine? Come posso difendermi dal razzismo?

Innumerevoli sono le domande che animano la discussione e il dibattito su questo tema.

<b>Informazioni sulla mostra</b> .....	<b>3</b>
<b>Background scientifico</b> .....	<b>4</b>
<b>La visita alla mostra</b> .....	<b>6</b>
Blocchi tematici e compiti di apprendimento .....	<b>7</b>
Tempistiche .....	<b>8</b>
<b>Preparazione della visita alla mostra</b> .....	<b>9</b>
Discussione iniziale di introduzione e attivazione delle conoscenze pregresse ..	<b>9</b>
Rappresentare le appartenenze all'interno di uno spazio e renderle tangibili ..	<b>10</b>
Discussione in classe .....	<b>11</b>
Esperienze personali di razzismo .....	<b>12</b>
<b>Vivere e approfondire la mostra</b> .....	<b>13</b>
Definire e comprendere i termini (pannello 2) .....	<b>13</b>
Razzismo e storia (pannelli 4-8) .....	<b>13</b>
Scienza e «razze umane», il razzismo oggi (pannelli 9-14) .....	<b>15</b>
<b>Conclusione e consolidamento</b> .....	<b>16</b>

## IMPRESSUM

### Editore

Ufficio della migrazione e del diritto civile dei Grigioni, Servizio specializzato per l'integrazione,  
Margot Heuberger, Responsabile dell'informazione  
integration.gr.ch

### Autore

Luzius Meyer Kurmann,  
Alta scuola pedagogica dei Grigioni

### Revisione scientifica

Elke-Nicole Kappus,  
Alta scuola pedagogica di Lucerna

### Design

Moinz Kreativbüro di Coira, moinz.ch

# INFORMAZIONI SULLA MOSTRA

La vostra scuola sta organizzando una settimana tematica sui pregiudizi e sul razzismo? Il colore della pelle, l'origine o altre attribuzioni sono un tema ricorrente tra i vostri alunni e sono causa di attriti e conflitti? Volete che l'argomento venga affrontato?

La discriminazione e il razzismo sono sfide sociali per la nostra società. Non risparmiano nemmeno le aule e i cortili delle scuole. Molte scuole e molti insegnanti si impegnano per una coesistenza rispettosa nella nostra società eterogenea, affrontando l'argomento in classe e organizzando diverse attività.

Il Servizio specializzato per l'integrazione dei Grigioni sostiene l'impegno delle scuole di grado superiore, medie e professionali e dei loro insegnanti. A tale scopo, offre loro una versione itinerante della mostra «Noi e gli altri. Dal pregiudizio al razzismo» in due versioni linguistiche, tedesco/roman-

cio grigionese e tedesco/italiano, oltre al materiale didattico corrispondente, il tutto a titolo gratuito.

Agli alunni viene fornita una panoramica del problema del razzismo, della sua storia e del suo funzionamento. Possono così riconoscere il legame con il presente e avvicinarsi a un'importante domanda: come vogliamo convivere con le altre persone nella nostra scuola, nel nostro quartiere e nella nostra società?

L'acclamata mostra è stata concepita dal Musée de l'Homme di Parigi e adeguata al contesto svizzero dall'Ufficio cantonale per l'integrazione dei migranti e la prevenzione del razzismo (IMR) di Friburgo. Una versione itinerante è stata sviluppata in collaborazione con il Museo d'arte e storia di Friburgo. Su iniziativa del Servizio specializzato per l'integrazione dei Grigioni, la mostra sarà esposta nel Cantone dalla primavera 2023 alla fine del 2024.

# BACKGROUND SCIENTIFICO

La mostra «Noi e gli altri. Dal pregiudizio al razzismo» solleva questioni che sono attualmente oggetto di controversie anche in Svizzera. Sicuramente anche alcuni dei vostri alunni avranno opinioni pungenti sull'argomento o su singoli aspetti di esso. Con questa pubblicazione vi offriamo utili nozioni di base su questo tema attuale.

Nella mostra viene toccato anche l'argomento del razzismo «strutturale» o «istituzionale», che non è sempre facile da comprendere e può perciò provocare anche reazioni emotive di difesa. È quindi vantaggioso per voi insegnanti familiarizzare con il background teorico del razzismo e comprendere il concetto di «noi e gli altri». Chi siamo «noi»? Chi sono gli «altri»? Qual è il rapporto tra le identità culturali coinvolte?

Per comprendere queste domande, è utile esaminare le teorie del sociologo giamaicano-britannico Stuart Hall, sulle quali si basano le spiegazioni che seguono.

Stuart Hall considera l'identità culturale un processo di negoziazione basato su un'ampia varietà di «discorsi di potere», che comunicano agli individui le strutture di potere applicabili nella società e il loro posto all'interno di essa. Questi discorsi svolgono una funzione unificante e definiscono quindi il «noi», ma sempre in opposizione agli «altri».

Nazione, etnia, classe e caratteristiche fisiche come il colore della pelle e la fisionomia sono categorie fondamentali attorno alle quali i gruppi sociali hanno formato un «noi» nell'epoca moderna. Hall parla del «triangolo fatale» composto da nazione,

eticità e concetto di «razza», che serviva a presentare le differenze sociali basate sul colore della pelle come naturali e immutabili. La nazione viene «fabbricata discorsivamente» nelle scuole, nelle università e in altre istituzioni attraverso i libri di storia, la letteratura nazionale, i media e la cultura popolare.

La seconda categoria fondamentale dell'identità sociale è l'etnia. Con questo termine, Hall intende un gruppo di persone unite da aspetti percepiti come comuni, come la lingua, le tradizioni, le credenze religiose, i costumi e i rituali. Mentre una nazione può anche riunire lingue o etnie diverse, le etnie possono esistere anche al di fuori della nazione o dello Stato.

La terza categoria di identità è quella che Stuart Hall denomina «razza». Il sociologo sottolinea che la base biologica del «discorso razziale» è stata da tempo smentita. Tuttavia, egli utilizza il termine «razza» perché questo è ancora in grado di determinare il destino per i gruppi un tempo colpiti dal colonialismo e dalla schiavitù, e questo solamente perché quest'esperienza storico-sociale è legata a caratteristiche fisiche come il colore della pelle, la corporatura, la capigliatura ecc. Secondo Hall, il «discorso razziale» riprende questo legame tra caratteristiche fisiche ed esperienza storico-sociale e lo carica di stereotipi e pregiudizi. Questi si traducono a loro volta in svantaggi e discriminazioni quotidiane a livello strutturale e istituzionale.

Sulla base di queste tre categorie, Stuart Hall analizza la «crisi delle identità» nel

mondo globalizzato. Attribuzioni un tempo fisse come la classe, il genere, l'etnicità, la religione o la nazionalità si indeboliscono e non offrono più al soggetto una presa salda. Questo è anche legato al fatto che l'identità non è statica, ma è sempre da negoziare e lascia all'individuo la libertà di interpretare e modificare la propria posizione nel «noi».

Hall ha riassunto le modalità in cui ciò si concretizza nella biografia dell'essere umano con una formulazione accattivante: «Routes, not roots!» (Percorsi, non radici!). Ritrovare le identità culturali non significa tornare alle radici, che in questa forma sono sempre state costrutti immaginari: le identità culturali sono infatti costituite da percorsi di vita, migrazioni e sconvolgimenti.

Secondo Hall, nel corso della globalizzazione alcune identità e appartenenze che prima erano date per scontate vengono messe in discussione. Questa «crisi delle identità» può rafforzare altri legami, ad esempio quelli etnici o di classe sociale, ma anche vecchi e nuovi fondamentalismi. Tuttavia, uno degli scenari è anche caratterizzato da un indebolimento di tutte le identità culturali dovuto alla globalizzazione, a favo-

re di una coscienza globale dei consumatori. Il linguaggio dei media, in particolare della pubblicità, crea un regime globale di identificazione in marchi e prodotti che ha un effetto omogeneizzante sulle culture.

D'altro canto, Hall osserva un rafforzamento dell'identità locale come movimento contrario. In questo contesto va considerato anche il ritorno del fondamentalismo religioso come movimento contrario. In definitiva, gli sviluppi della politica identitaria si sono rivelati imprevedibili sia per i sostenitori che per gli oppositori della globalizzazione e l'unica costante rimane la continua rinegoziazione tra «globale» e «locale».

Questo testo fa luce sugli aspetti sociologici del razzismo. Interessanti sono sicuramente anche gli approcci psicosociali, spiegati efficacemente e chiaramente nel seguente articolo:



<https://www.amnesty.ch/de/ueber-amnesty/publikationen/magazin-amnesty/2021-1/ich-wir-und-die-anderen>

# LA VISITA ALLA MOSTRA

La mostra «Nous et les autres», allestita nel 2018 presso il Musée de l'Homme di Parigi, si presentava come un evento vivace e interattivo. Una panoramica è tuttora disponibile sul sito web del museo:



<http://nousetlesautres.museedelhomme.fr>

La mostra itinerante «Noi e gli altri. Dal pregiudizio al razzismo» è una sintesi del contenuto di questo evento, composta principalmente da testi brevi ma piuttosto impegnativi e integrata con riferimenti ed esempi relativi alla Svizzera. Per rendere comprensibili i difficili contenuti e utili gli esempi, vi forniamo qui del materiale ausiliario. Potrete così preparare la vostra classe alla visita della mostra e approfondire alcuni argomenti ed esempi.

A tale scopo, vi consigliamo di svolgere con la vostra classe gli esercizi descritti nelle pagine seguenti:

- Introduzione e attivazione delle conoscenze pregresse
- Rappresentare le appartenenze all'interno di uno spazio e renderle tangibili
- Esperienze personali di razzismo

Il restante materiale ausiliario è concepito in modo da trasformare la visita alla mostra in un progetto cooperativo. Ciò significa che singoli gruppi di alunni lavorano su determinati argomenti, dopodiché presentano e comunicano i risultati agli altri. Queste presentazioni possono generare discussioni stimolanti che aiutano a comprendere meglio l'argomento. Sarebbe perfetto se poteste integrare nella mostra i prodotti sviluppati, in particolare i cartelloni. In questo modo sarebbe possibile recuperare parte dell'interattività e della vivacità della mostra originale di Parigi.

Il materiale ausiliario contiene 16 compiti di apprendimento e 5 compiti-sfida. I compiti di apprendimento sono nella maggior parte dei casi impegnativi, ma possono essere assegnati agli alunni dei livelli secondari I e II, con aspettative diverse sui risultati. I compiti-sfida sono rivolti agli alunni più grandi e sono particolarmente impegnativi. Per i singoli compiti-sfida, dovete stabilire voi stessi il prodotto da realizzare (presentazione, cartellone, saggio ecc.).

I compiti di apprendimento sono pensati per gruppi di due persone. Essendo piuttosto impegnativi, vi consigliamo di formare gruppi eterogenei. In particolare, i bravi lettori dovrebbero lavorare con alunni che hanno altri talenti (realizzazione di cartelloni, presentazioni vivaci ecc.).

Potete suddividere i compiti relativi alla visita della mostra in due modi diversi.

- Lavorate con tutta la classe su un blocco tematico alla volta. Diversi gruppi di due persone risolvono lo stesso compito. Un gruppo effettua la presentazione, gli altri apportano aggiunte e propongono eventuali correzioni. In questa versione, tutti gli alunni risolvono diversi compiti di apprendimento. L'effetto di apprendi-

mento è maggiore, ma richiede anche più tempo!

- Ripartite tutti i compiti relativi alla mostra tra i vari alunni della classe. Ogni gruppo di due persone presenta quindi il proprio cartellone per la mostra o la propria tematica (che può comprendere più cartelloni). Questa versione richiede un po' meno tempo, ma l'effetto di apprendimento per i singoli alunni è leggermente inferiore.

## Blocchi tematici e compiti di apprendimento

Blocco tematico	Pannelli espositivi	Compiti di apprendimento
Termini importanti	2	<p>Parliamo di...</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Stereotipi (più sfida)</li> <li>• Pregiudizi (più sfida)</li> <li>• Discriminazione (più sfida)</li> <li>• Razzismo</li> </ul> <p>È anche possibile assegnare a un gruppo due compiti.</p>
Razzismo e storia	4-8	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un missionario svizzero presso i Lakota</li> <li>• Zoo umani</li> <li>• Zoo umani – compito aggiuntivo</li> <li>• Bambini della strada – livello secondario I</li> <li>• Bambini della strada – livello secondario II</li> </ul>
Scienza e «razze umane»	9-11	<p>Cinque problemi con le cosiddette razze umane (cinque compiti più due compiti-sfida)</p>
Il razzismo oggi	12-14	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Compito relativo al pannello 12a: lavoro, alloggio</li> <li>• Compito relativo al pannello 12b: statistiche del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa</li> <li>• Compito 1 relativo al pannello 13: la legislazione in Svizzera</li> <li>• Compito 2 relativo al pannello 13: la legislazione in Svizzera</li> </ul>

## Tempistiche

	<b>Variante 1</b> (lavorare insieme su un blocco tematico alla volta)	<b>Variante 2</b> (lavorare su tutti i compiti contemporaneamente)
Preparazione della visita alla mostra	1 lezione	1 lezione
Svolgimento dei compiti	4 mezze lezioni + 1 lezione = circa 3 lezioni	1 lezione
Presentazione dei risultati	4 mezze lezioni = 2 lezioni	1-2 lezioni
Discussione finale	Mezza lezione	Mezza lezione
<b>Tempo totale richiesto</b>	<b>Circa 6-7 lezioni</b>	<b>Circa 4 lezioni</b>



# PREPARAZIONE DELLA VISITA ALLA MOSTRA

## Discussione iniziale di introduzione e attivazione delle conoscenze pregresse

Concedete agli alunni dieci minuti per crearsi una panoramica e una prima impressione della mostra. Prima di tutto, spiegate loro l'obiettivo della visita alla mostra, che consiste nel chiarire le domande poste all'inizio di questo dossier.

Riunite quindi gli alunni per una prima discussione in cui attivate le loro conoscenze pregresse e chiedete la loro opinione attuale sull'argomento, includendo anche domande aperte. In linea di principio, nella discussione dovrebbe esserci spazio per tutto. Tuttavia, è necessario richiamare l'attenzione su fatti travisati o su opinioni espresse che non corrispondono ai valori rappresentati nella mostra. L'obiettivo non è però avviare discussioni controverse, ma semplicemente portare alla luce la situazione attuale. Se necessario, potete anche richiedere pareri contrari o fatti che mettano in prospettiva eventuali posizioni e affermazioni problematiche, chiarendo che non le condividete (ad esempio, in caso di commenti razzisti).

Annotate «fatti», «opinioni» e «domande» alla lavagna o su tre flip chart. Probabil-

mente l'assegnazione a queste categorie non è sempre univoca, pertanto annotate ciascuna dichiarazione nel campo che ritenete più opportuno.

Potete stimolare la discussione ponendo le seguenti domande:

- Cos'è il razzismo? Cosa sono gli stereotipi, i pregiudizi, la discriminazione?
- Le razze umane, a differenza delle razze di cavalli, cani o capre, non esistono. Per quale motivo?
- Sapete citare qualche esempio di luoghi e modi in cui si esprime il razzismo oggi (dai resoconti dei media, dai social media, dalle vostre esperienze personali e dalla vita quotidiana)?
- Sapete citare qualche esempio storico in cui si esprime il razzismo?
- Quali persone sono colpite dal razzismo? Quali sono le loro caratteristiche distintive?
- La legge vieta e punisce l'incitamento pubblico all'«odio razziale». Ma come si deve affrontare il razzismo quotidiano e non pubblico? Come bisogna reagire?

## Rappresentare le appartenenze all'interno di uno spazio e renderle tangibili

Prima di approfondire il tema del razzismo, gli alunni devono comprendere il concetto del titolo «Noi e gli altri». A tale scopo, potete proporre l'attività seguente.

Accompagnate gli alunni alla mostra o, se non c'è spazio sufficiente, nel cortile della scuola o in un grande spazio aperto.

Definite e contrassegnate alcuni punti di riferimento nell'ambiente (singoli pannelli espositivi nella stanza, la fontana, il prato, il muro dell'edificio, un segno per terra nel cortile della scuola ecc.).

Spiegate agli alunni il presupposto di base di questo esercizio:

**Le persone sono esseri sociali che si sentono a proprio agio con persone che condividono i loro interessi e valori, le loro preferenze, la loro lingua o il loro stile di vita. Le persone amano formare comunità in cui si coltivano questi punti in comune. Siamo nati in comunità di questo tipo, ma possiamo anche contribuire a determinare il grado di appartenenza. Tuttavia, non stiamo pensando alle famiglie o ad altri piccoli gruppi, ma a entità più grandi come la nazione, un'etnia o una comunità religiosa. Nella mostra, il proprio gruppo di appartenenza è indicato come «noi». Una caratteristica importante di questi gruppi di «noi» o di «identità culturali» è anche la distinzione da altri gruppi, che nella mostra vengono denominati «gli altri».**

**Per il momento, tuttavia, non ci interessano gli elementi di separazione delle identità culturali, ma quelli unificanti. Ma quali sono gli interessi, i valori, le preferenze e gli stili di vita che condividiamo o che ci accomunano?**

Invitate gli alunni a formare via via dei gruppi ponendo loro domande sui rispettivi punti in comune. I gruppi si recano quindi nel luogo designato. Di tanto in tanto è anche possibile porre domande a cui non tutti possono rispondere in modo univoco. In

questo caso, gli alunni creano una fila che va da «sono completamente d'accordo» a «non sono per nulla d'accordo». Si possono porre le seguenti domande (che variano a seconda della classe):

- Cosa preferisci fare nel tempo libero: praticare sport, giocare ai videogiochi o ascoltare musica? Alcuni vanno alla fontana, altri vicino al segno per terra, altri ancora sul prato ecc. Se qualcuno ama praticare tutte le attività in egual misura o non ne predilige nessuna, è possibile formare un quarto gruppo.
- Quale pop star preferisci: Drake, Billie Eilish, Justin Bieber, Taylor Swift o nessuna di queste? (O chi è in voga al momento... due o tre gruppi).
- Chi parla svizzero tedesco a casa, chi parla un'altra lingua, chi parla più lingue?
- Chi possiede un iPhone, un Samsung, un Huawei o un altro modello?

- Chi partecipa a eventi religiosi con la propria famiglia in chiesa, moschea, sinagoga, tempio, sala comune e chi non lo fa mai o lo fa molto raramente?
- Chi va in vacanza dai parenti e chi no?
- Quanto sono importanti i vestiti di marca? (Create una fila che va da «molto importanti» a «per nulla importanti»).
- Chi ama gli hamburger (di carne), chi preferisce il cibo vegetariano, chi nessuno dei due?
- Chi è nato nel Comune o nel Cantone di domicilio, chi in altre parti della Svizzera, chi all'estero? (Oppure, a seconda della situazione: dove sono nati vostra madre e/o vostro padre? Magari nominando diversi continenti invece di «all'estero»).
- Se dovessi innamorarti o sposarti, quanto è importante per i tuoi genitori che il tuo partner provenga dallo stesso gruppo sociale (in termini di lingua, religione, colore della pelle, istruzione, ricchezza ecc.)? (Create una fila che va da «molto importante» a «per nulla importante»).
- Che importanza ha per voi? (Create una fila che va da «molto importante» a «per nulla importante»).
- Chi sa cucinare? Chi non ha mai cucinato da solo?
- Chi suona uno strumento musicale, a chi piace cantare, chi fa entrambe le cose e chi nessuna delle due? (Quattro gruppi).

Infine, lasciate che siano i ragazzi stessi a formulare alcune domande. Invitateli a pensare ad attività particolarmente importanti per loro e che amano condividere con gli

altri: recitare, nuotare, giocare ai videogiochi ecc. Le domande devono essere poste in modo tale da non creare più di due o tre gruppi.

## Discussione in classe

Terminata questa attività, tornate in aula e affrontate le seguenti domande con l'intera classe:

- Era sempre chiaro a quale gruppo appartenevate o a volte avevate dei dubbi? Perché?
- A quale gruppo eravate più orgogliosi di appartenere? Perché?
- Eravate sempre orgogliosi di appartenere a un certo gruppo o a volte eravate un po' in imbarazzo? Chi ha il coraggio di alzare la mano per raccontare quando si è sentito in imbarazzo? Qualcuno vuole spiegarne il motivo? Se non ve la sentite, non c'è problema.
- A volte eravate sorpresi che qualcuno fosse nel vostro stesso gruppo o che un particolare alunno fosse in un gruppo diverso? Perché?
- A volte siete rimasti soli? Come vi siete sentiti?

Dimostrate agli alunni che tutte le persone appartengono a gruppi sociali, ma mai a un solo gruppo, che l'appartenenza è in parte predeterminata (genere, cittadinanza, appartenenza religiosa ecc.) e in parte liberamente scelta (professione, sport, an-

cora una volta cittadinanza, appartenenza religiosa ecc.). A seconda della situazione della vostra classe, potete anche spiegare che gli immigrati hanno interesse sia a mantenere i valori, le norme e le pratiche dei loro Paesi di origine che a interagire

quotidianamente con altri gruppi etnici e, in particolare, con la società maggioritaria del loro nuovo Paese, ma che gli stereotipi possono ostacolare questo scambio. Sottolineate inoltre che il colore della pelle non consente di trarre conclusioni sull'appartenenza a un gruppo sociale o a uno Stato nazionale!

## Esperienze personali di razzismo

Invitate gli alunni a compilare il foglio di lavoro «Ti è mai capitato di...?». Il foglio rimane a loro e non deve essere mostrato a nessuno.

Chiedete agli alunni di sommare il numero di risposte. Determinate poi il numero

di «sì» in modo più o meno anonimo (ad esempio, su dei bigliettini che poi raccoglierete e smisterete, oppure ponendo le seguenti domande, a cui gli alunni risponderanno per alzata di mano:

chi ha da zero a due «sì»? Da tre a cinque? Più di cinque?).

Continuate la discussione ponendo le seguenti domande:

- Cosa ne pensate del gran numero di «sì» totalizzati da alcuni alunni (o in generale)?
- Quali potrebbero essere le ragioni dei «sì»?
- Secondo voi, perché a volte le persone se la prendono con gli altri? (Ad esempio, per sentirsi superiori, per gelosia, per paura, per mancanza di conoscenze o di esperienza, per il desiderio di appartenere a un gruppo e di distinguersi dagli altri).
- Dove impariamo a comportarci in modo irrispettoso? (Ad esempio, dai coetanei, su Internet [social media], in famiglia, in TV, nei film, nella musica).
- In che modo i pregiudizi o gli stereotipi possono influenzare intere comunità? (Ad esempio, creando sfiducia nei confronti di gruppi minoritari, modificando atteggiamenti e comportamenti, generando paura in alcuni gruppi di persone o limitandone le opportunità).



Foglio di lavoro «Ti è mai capitato di...?»

[https://migrationsgeschichte.ch/media/dwprd4d43/ab\\_hast-du-schon-mal.pdf](https://migrationsgeschichte.ch/media/dwprd4d43/ab_hast-du-schon-mal.pdf)

# VIVERE E APPROFONDIRE LA MOSTRA

## Definire e comprendere i termini (pannello 2)

I termini principali sono definiti nel pannello 2 della mostra. Chiedete agli alunni di trovare esempi per i singoli termini. Dividete la classe in quattro gruppi e nominate un

leader (o fatelo scegliere agli alunni) per annotare gli esempi. Per questo esercizio sono disponibili alcuni fogli di lavoro.



Foglio di lavoro:

**«Parliamo di:  
razzismo, stereotipo, pregiudizio, discriminazione.»**

## Razzismo e storia (pannelli 4-8)

Nei pannelli espositivi 4-8 vengono discusse le basi storiche del razzismo. I singoli argomenti sono presentati in testi brevi e complessi, difficili da comprendere se non si possiedono già conoscenze in materia. Vi suggeriamo quindi di approfondire con la classe alcuni degli eventi e dei processi storici descritti.

Vi consigliamo di dividere la classe in gruppi per lavorare sui singoli argomenti. Formate gruppi eterogenei (si veda sopra) da due o tre alunni. Al termine dell'esercizio, i gruppi presentano alla classe i loro risultati e gli alunni che hanno lavorato sullo stesso

argomento possono apportare aggiunte o proporre correzioni.

Per i lavori di gruppo, abbiamo creato diversi fogli di lavoro che invitano gli alunni ad annotare su cartelloni le loro scoperte e le conoscenze acquisite. Fornite loro dei fogli da una flip chart o qualcosa di analogo.

Sarebbe bello se aveste la possibilità e lo spazio per integrare i cartelloni degli alunni nella mostra. In questo modo, si potrebbe creare una mostra partecipativa e in continua evoluzione, che diventerebbe sempre

più interessante e varia anche per gli altri visitatori.



### Fogli di lavoro

- «Un missionario svizzero presso i Lakota»
- «Zoo umani»
- «Zoo umani – compito aggiuntivo»\*
- Bambini della strada» – livello secondario I
- «Bambini della strada» – livello secondario II

\*) Per le classi in cui c'è il rischio che il cambio di prospettiva venga ridicolizzato, l'esercizio può essere concepito sotto forma di diario, da assegnare eventualmente come compito a casa. Ai gruppi seri e particolarmente impegnati è anche possibile chiedere di realizzare una presentazione con foto.

Se desiderate approfondire il rapporto della Svizzera con il colonialismo o siete alla ricerca di ulteriore materiale, vi consigliamo i seguenti articoli:



Swissness: tradizione e innovazione. Visita guidata gratuita al Museo Nazionale di Zurigo per le classi dei livelli secondari I e II.

<https://www.landesmuseum.ch/de/ihr-besuch/schulen/allgemein/swissness.-tradition-und-innovation/02-swissness.-tradition-und-innovation>

La Svizzera e il colonialismo. Sugli approfittatori svizzeri a fianco delle potenze coloniali. David Eugster (testo), Corinna Staffe (illustrazione).

<https://www.swissinfo.ch/ger/die-schweiz-und-der-kolonialismus/45900498>

Ideenset Postkoloniale Schweiz. Materiale didattico dell'Alta scuola pedagogica di Berna per il livello secondario I.

<https://www.phbern.ch/dienstleistungen/unterrichtsmedien/ideenset-postkoloniale-schweiz>

Andreas Zangger: Così la Svizzera approfittò del colonialismo.

<https://www.swissinfo.ch/ger/wirtschaft/schweiz-kolonialismus/45948770>

Maya Brändli: programmi SRF consigliati sulla storia coloniale svizzera.

<https://www.srf.ch/kultur/gesellschaft-religion/schweizer-kolonialgeschichte-spurensuche-im-trueben>

## Scienza e «razze umane», il razzismo oggi (pannelli 9-14)

Queste parti della mostra sono costituite da molti testi brevi ma complessi che introducono numerosi termini tecnici. Per rendere accessibili tali testi, abbiamo creato una serie di fogli di lavoro che la classe può utilizzare per sviluppare le basi in modo collaborativo.

Con il compito «Cinque problemi con le cosiddette razze umane», i singoli gruppi affrontano un aspetto dello studio delle razze e della visione attuale del razzismo. Anche in questo caso, consigliamo di ripartire i cinque sottotemi o «problemi» tra vari gruppi di due persone. Assicuratevi che ci siano buoni lettori in tutti i gruppi.

Per i lavori di gruppo, abbiamo creato diversi fogli di lavoro che invitano gli alunni ad annotare su cartelloni le loro scoperte e le conoscenze acquisite. Fornite loro dei fogli da una flip chart o qualcosa di analogo.

Al termine dell'esercizio, i gruppi presentano alla classe i loro risultati e gli alunni che hanno lavorato sullo stesso argomento possono apportare aggiunte o proporre correzioni.



Fogli di lavoro:

**«Cinque problemi con le cosiddette razze umane»**

**«Compito relativo al pannello 12a: lavoro, alloggio»**

**«Compito relativo al pannello 12b: statistiche del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa»**

**«Compito 1 relativo al pannello 13: la legislazione in Svizzera»**

**«Compito 2 relativo al pannello 13: la legislazione in Svizzera»**

# CONCLUSIONE E CONSOLIDAMENTO

Per concludere, organizzate una discussione finale con la classe. A tale scopo, potete utilizzare i «fatti», le «opinioni» e le

«domande» annotati all'inizio. Per stimolare la discussione, potete porre le seguenti domande:

- Ci sono aspetti della mostra o nuove scoperte che vi hanno particolarmente toccato o stupito?
- Prima della visita alla mostra, abbiamo annotato «fatti», «opinioni» e «domande». Volete commentarli ora? È cambiato qualcosa? I dubbi sono stati chiariti? Ci sono nuove domande?
- Avete sperimentato episodi o eventi che ora reinterpretereste in chiave razzista?
- Pensate che esista un problema di razzismo palese nella nostra scuola (per le scuole professionali: anche sul posto di lavoro)? Da cosa si può riconoscere?
- Abbiamo imparato cos'è il «razzismo sistemico», che si esprime anche attraverso regole non scritte e, talvolta, in modo inconsapevole. Pensate che nella nostra scuola esista un problema di questo tipo?
- Cosa può fare chi è vittima di razzismo? Come dovrebbe comportarsi quella persona? Potete fare degli esempi?
- Cosa potete fare se siete testimoni di un episodio di razzismo?



**Infine, consegnate agli alunni il foglio informativo:**

**«Vuoi fare qualcosa contro il razzismo e la discriminazione?  
Hai bisogno di aiuto e sostegno?»**



# **NOI E GLI ALTRI**

**DAL PREGIUDIZIO  
AL RAZZISMO**